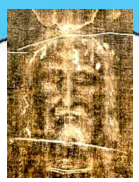
Conferenza Episcopale Italiana



LABORATORI SEMINARIALI

WORKSHOP - GRUPPO 1

"La formazione permanente dell'Idr nell'impegno degli Uffici diocesani "

Un contributo di riflessione

sulle nuove modalità del sapere come sfida per l'Irc e la formazione dell'Idr

a cura di
Cristina CARNEVALE

Offro qui un contributo di riflessione su una questione di fondo che oggi sembra emergere nel contesto socioculturale e in particolare nella scuola: **nuove modalità di accesso al sapere e di elaborazione delle conoscenze**. **Quali implicazioni per la didattica dell'Irc** laboratorio di cultura e umanità? **E quali per la formazione permanente dell'Idr?**

1. Nuove modalità del sapere

Oggi l'approccio al sapere appare caratterizzato per lo più da un **apprendimento personalizzato e autodiretto**: la persona cioè, sin dalla tenera età, mostra di voler governare liberamente il proprio apprendimento che risulta essere legato prevalentemente a curiosità personali, elementi di realtà, problemi autentici da risolvere, a situazioni di vita da affrontare. Apprendere per vivere.[1]

La spinta motivazionale a conoscere si ritrova nella **significatività-esistenziale** del sapere**:** un apprendimento slegato dalla vita, non in contatto cioè con quelle che sono le dimensioni essenziali dell'esistere e del crescere (identità, relazionalità, senso o vita, amore, morte),[2] si rivela assolutamente inconsistente e inutile. Sotto questo aspetto un contributo rilevante è dato dalla didattica ad approccio ermeneutico-esistenziale.[3]

Altro elemento nelle nuove modalità del sapere è l'**espressione di sé**: la volontà di esprimersi è in primo piano. La voglia di esternare se stessi, la propria esperienza interna, al di là di un solipsismo egocentrico, diviene risorsa per un apprendimento condiviso e significativo (si pensi al proliferare di spazi espressivo-comunicativi in internet (blog personali, piattaforme come facebook, ecc.).[4]

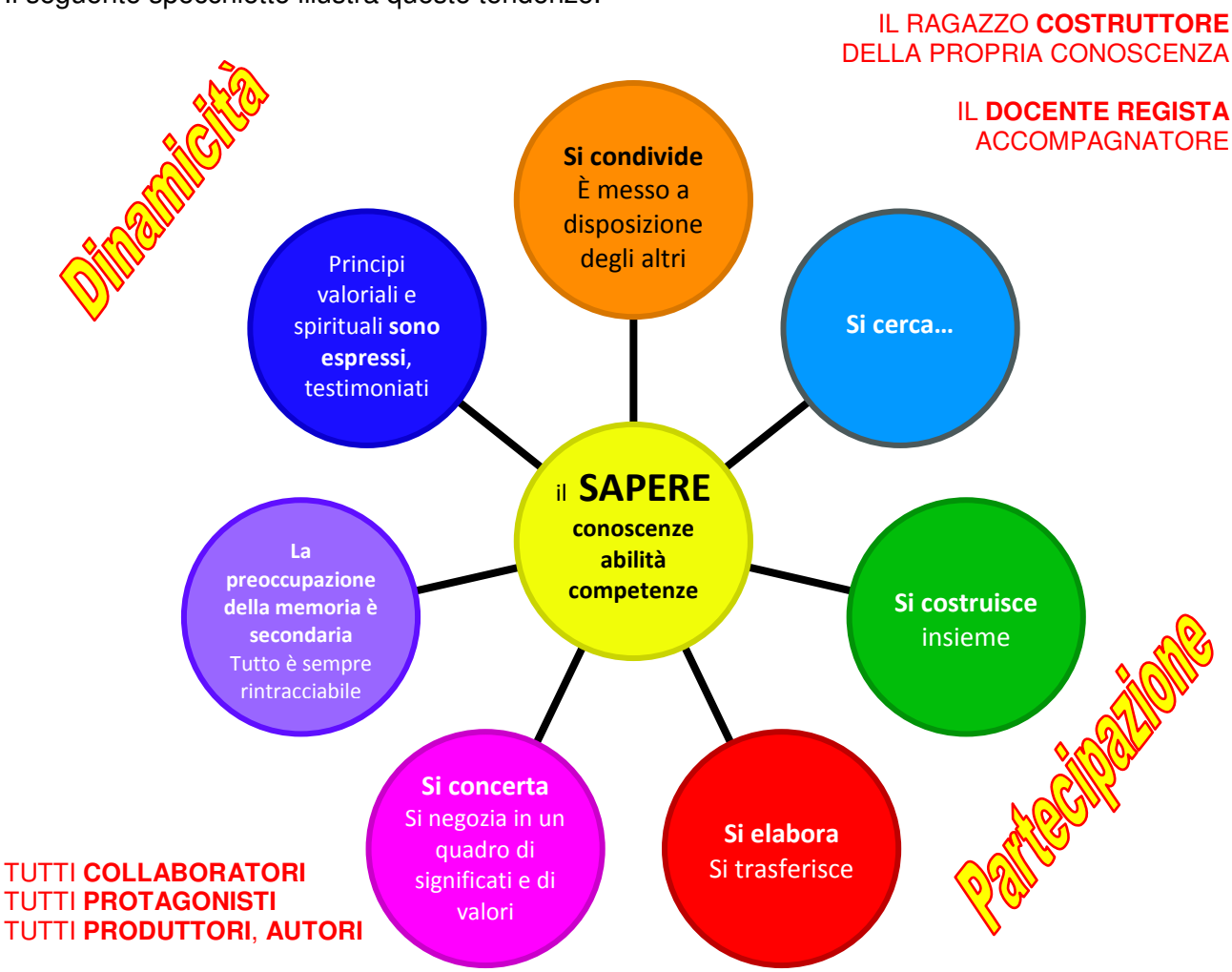
Ancora. Il **coinvolgimento polidimensionale** (cognitivo-emotivo) è motivo dominante nell'apprendimento che oggi si predilige: si tratta di un conoscere legato ad un'esperienza penetrante, globale, pervasiva, che tocca non solo l'intelletto, ma anche l'animo, non solo la mente ma anche il cuore.[5] Qui, cognizione ed affettività vanno a braccetto e non possono essere slegate.[6]

---

[1] Cfr. CENSIS, *I giovani e la cultura nell'era della comunicazione*, Roma 2002; FONDAZIONE GIOVANNI AGNELLI, *Rapporto sulla scuola in Italia 2009*, Laterza, Roma-Bari 2009; M. D'AMATO (a cura di), *Bambini multimediali. Per giocare, per conoscere, per crescere*, Istituto degli innocenti, Firenze 2006; V. ANDREOLI, *La fatica di crescere. Valori smarriti per un'adolescenza da ritrovare*, Rizzoli, Milano 2009.
[2] Cfr. M. DIANA, *Ciclo di vita ed esperienza religiosa. Aspetti psicologici e psicodinamici*, EDB, Bologna 2004.
[3] Z. TRENTI – R. ROMIO, *Pedagogia dell'apprendimento nell'orizzonte ermeneutico*, LDC, Leumann Torino 2006.
[4] Cfr. P. BERTOLINI, *Navigando nel cyberspazio. Ricerca sui rapporti tra infanzia e Internet,* Rizzoli, Milano 1999; P. C. RIVOLTELLA, *Screen Generation. Gli adolescenti e le prospettive dell'educazione nell'età dei media digitali, Vita e Pensiero*, Milano 2006;
P.C. RIVOLTELLA, I rag@zzi del Web. Internet e i preadolescenti, una ricerca, Vita e Pensiero, Milano 2001.
[5] Si tratta di un "apprendimento per immersione"; cfr. G. CURSIO, *Didattica laboratoriale dell'Irc*, INDIRE 2008.
[6] F. MONTUSCHI, *Vita affettiva e percorsi dell'intelligenza*, La Scuola, Brescia 1993; F. MONTUSCHI, *Competenza affettiva e apprendimento*, La Scuola, Brescia 1993.

L'**approccio multimediale** (testo-audio-video) è un altro fattore determinante nelle più attuali modalità di approccio al sapere. La multimedialità richiama non solo l'informatica, ma i "molti modi", i diversi canali, in cui al presente è possibile apprendere.
Tutto ciò si rapporta ad uno **stile dinamico e partecipato del sapere**. Esemplificativa, in questo senso, è la **costruzione partecipata delle conoscenze**, con le relative procedure di scambio e comunicazione, che avviene in internet.[7]

Il seguente specchietto illustra queste tendenze.



"*La conoscenza (…) è in realtà un conoscere strutturato (…); è una costruzione, non un ammasso di notizie, (…) il sapere è una funzione costruttiva e organizzativa della mente (…)*".[8]

Secondo questo approccio, potremmo dire che il sapere oggi, paradossalmente "non si possiede", piuttosto si "condivide", si cerca, si co-costruisce, si elabora insieme, si concerta in un processo dinamico e attivo di espressione (testimonianza) e negoziazione di significati e valori.

Il principio di fondo qui è che il poco *da soli* è niente; il poco *insieme* è tutto. In questa prospettiva il contributo di ciascuno è essenziale, **tutti divengono protagonisti**. Il bagaglio di ognuno è messo a disposizione degli altri; le idee, le conoscenze, le abilità, le credenze, le competenze, i principi valoriali e spirituali sono espressione della singolarità umana che si mette in relazione, con tutta la sua identità, ricordi, esperienze, con i suoi interessi, problemi, passioni. La fatica di ricerca è dimezzata (condivisa).

---

[7] Si pensi a tutto il mondo dei media education. Cfr. P.C. RIVOLTELLA, *Costruttivismo e pragmatica della comunicazione. Socialità e didattica in Internet*, Erickson, Trento 2002; A. P. C. RIVOLTELLA, , *Screen Generation*, cit.
[8] V. ANDREOLI, *La fatica di crescere*, cit., 168.

In questo senso, **le diversità sono risorsa**. Qui è di sfondo la **questione interculturale**, intesa come incontro tra persone, non solo provenienti da diversi paesi, ma anche da diversi contesti socio-culturali: c'è ad esempio una cultura femminile e una maschile, una cultura giovanile e una adulta, una scientifica e una del senso comune, una cultura legata alla professione e allo stato di vita e così via. Intercultura qui è incontro tra persone, dove l'eterogeneità (sesso, età, condizione di vita, cultura, religione, ecc.) diventa energia e possibilità di sviluppo.

Nel nuovo approccio al sapere, vengono sviluppate **competenze cognitive diverse** rispetto all'apprendimento tradizionale. Ad esempio, la preoccupazione della "memoria" è secondaria (tutto è sempre rintracciabile, non si deve necessariamente tenere a mente); la creatività è essenziale; si maturano competenze di ricerca e consultazione delle fonti, di focalizzazione, valutazione e interpretazione, organizzazione nonché di rielaborazione e applicazione delle informazioni.

La prospettiva deduttiva risponde sempre meno alle emergenze formative e si privilegia la **dimensione induttiva** nell'apprendimento: partire da casi ed esperienze personali, parziali, non sistematici, frammentari, per gestire e affrontare i quali ci si mette alla ricerca, giungendo a confrontarsi con elementi oggettivo-culturali.

In questa prospettiva, certamente il ruolo dell'insegnante cambia. **Il docente diviene principalmente un "regista"** delle conoscenze, un tutor, un accompagnatore, un ricercatore operativo e cooperativo, uno che mette il suo bagaglio culturale e umano-personale a disposizione dell'accompagnamento formativo dei propri alunni/studenti. Uno che sa mettere da parte la sistematicità e la completezza dell'esposizione (trattazione universitaria) e partire invece dalla parzialità e frammentazione dell'esperienza dei ragazzi dalla loro condizione esistenziale, di vita, dai bisogni di sviluppo di coloro che apprendono (servizio educativo-orientativo attraverso l'insegnamento disciplinare scolastico) accompagnandoli gradualmente verso una sistematizzazione significativa del sapere per la vita.[9] Maestro qui è uno che si mette alla ricerca insieme ai suoi allievi e che consente loro di confrontarsi significativamente con i contenuti culturali ed educativi della disciplina scolastica che è chiamato ad insegnare.

2. Implicazioni per la formazione dell'Idr: Irc laboratorio di cultura e umanità

Queste nuove modalità di approccio al sapere, basate fondamentalmente sul principio della cooperazione e costruzione[10] (tutto da riscoprire, da valorizzare e da rileggere in chiave attuale e dinamica) portano a suggestive implicazioni per una **prospettiva laboratoriale nella didattica dell'Irc e nella formazione dell'Idr**.

Benedetto XVI al Meeting Idr 2009 ha sottolineato con le sue parole sempre attente, sempre pesate, la **caratterizzazione laboratoriale dell'Irc** quale contributo ad una crescita non solo culturale-cognitiva, ma anche umana globale della persona degli alunni: ha definito infatti l'**Irc laboratorio di cultura e umanità**.

Possiamo domandarci allora **quanto i percorsi di Irc abbiano un carattere laboratoriale,** quanto prevedano il lavoro attivo e partecipato dei ragazzi e del docente. Ad esempio, quanto viene valorizzato il gruppo, i membri del gruppo classe con il loro bagaglio di esperienze, emozioni, interessi, aspirazioni, nella ricerca condivisa della conoscenza della religione cattolica, come contributo orientante per la crescita personale, culturale, relazionale e sociale?

---

[9] In questo la didattica ermeneutico-esistenziale fa scuola. Cfr. Z. TRENTI – R. ROMIO, *Pedagogia dell'apprendimento nell'orizzonte ermeneutico*, LDC, Leumann Torino 2006.

[10] M. COMOGLIO - M. A. CARDOSO, *Insegnare e apprendere in gruppo. Il Cooperative Learning*, LAS, Roma 1996; M. COMOGLIO, *Educare insegnando. Apprendere ad applicare il Cooperative Learning*, LAS, Roma 1998; D. JOHNSON, R. JOHNSON e E. HOLUBEC, *Apprendimento cooperativo in classe*, Erickson, Trento 1996; Y. SHARAN e S. SHARAN, *Gli alunni fanno ricerca. L'apprendimento in gruppi cooperativi*, Erickson, Trento 1998; E. COHEN, *Organizzare i gruppi cooperativi*. Erickson Trento 1999; A. TALAMO, *Cooperare a scuola*, Carocci, Roma 2003; P. ELLERANI - D. PAVAN, *Il cooperative learning: una proposta per l'orientamento formativo,* Tecnodid, Napoli, 2003; C. VESCINI, a cura di, *Uno a casa tre in viaggio. Il cooperative learning: riflessioni e pratiche educative*, IRRE, Emilia Romagna, 2004; M.S. VEGETTI, *L'apprendimento cooperativo*, Carocci, Roma 2004.

Ancora chiediamoci: **che tipo di docente formiamo? Formiamo un Idr capace di considerare le sfide del nuovo approccio al sapere?** Il docente di religione si pone come "regista delle conoscenze", come colui che si mette alla ricerca insieme ai suoi ragazzi e che consente loro di confrontarsi significativamente con i contenuti culturali della religione cattolica, aiutandoli ad individuarli e a connetterli ai loro principali bisogni di crescita, di vita, di senso? Il criterio dell'apprendimento partecipato, può rinnovare la prassi d'insegnamento, nonché la formazione degli Idr, in un rapporto fecondo tra soggetto educativo-formativo e comunità culturale-pensante?[11]

La cooperazione può essere dimensione di stimolo anche nella prassi progettuale educativo-didattica da realizzarsi a livello collegiale (gruppi di confronto professionale, i laboratori permanenti che stanno nascendo nelle varie Diocesi)? Quanto una maturazione delle competenze cooperative può facilitare l'avvio di **progetti di cooperazione a livello educativo** ad ampio raggio (patti di corresponsabilità, alleanze/reti educative di territorio)?

Non da ultimo, possiamo domandarci quanto il coinvolgimento e la **partecipazione degli Idr** (di un'equipe di Idr formatori) può essere risorsa nel percorso di ideazione, pianificazione e messa in atto della formazione degli Idr che gli uffici diocesani sono chiamati ad organizzare?

3. Bibliografia

AA.VV., *Apprendimento cooperativo in classe*, Erickson, Trento 1996.
ANDREOLI V., *La fatica di crescere. Valori smarriti per un'adolescenza da ritrovare*, Rizzoli, Milano 2009.
ANDREOLI V., *Lettera a un insegnante*, in ID., *Lettere al futuro. Per una educazione dei sentimenti*, BUR, Milano 2008.
BERTOLINI P., *Navigando nel cyberspazio. Ricerca sui rapporti tra infanzia e Internet,* Rizzoli, Milano 1999.
BOBBIO A. – CALIDONI P., a cura di, *Tra pedagogia e didattica. Verso una nuova cultura della formazione*, Armando, Roma 2009.
CENSIS, *I giovani e la cultura nell'era della comunicazione*, Roma 2002; FONDAZIONE GIOVANNI AGNELLI, *Rapporto sulla scuola in Italia 2009*, Laterza, Roma-Bari 2009.
COMITATO PROGETTO CULTURALE CEI (a cura di), *La sfida educativa*, Laterza, Roma-Bari 2009.
COMOGLIO M. - CARDOSO M. A., *Insegnare e apprendere in gruppo. Il Cooperative Learning*, LAS, Roma 1996.
COMOGLIO M. (a cura di) *Fare progettazione. La "teoria" di un percorso didattico per la comprensione significativa*, LAS, Roma 2004.
COMOGLIO M., *Educare insegnando. Apprendere ad applicare il Cooperative Learning*, LAS, Roma 1998.
CURSIO G., *Didattica laboratoriale dell'Irc*, INDIRE 2008.
D'AMATO M. (a cura di), *Bambini multimediali. Per giocare, per conoscere, per crescere*, Istituto degli innocenti, Firenze 2006;COHEN E., *Organizzare i gruppi cooperativi*, Erickson Trento 1999.
DIANA M., *Ciclo di vita ed esperienza religiosa. Aspetti psicologici e psicodinamici*, EDB, Bologna 2004.
ELLERANI P. - PAVAN D., *Il cooperative learning: una proposta per l'orientamento formativo,* Tecnodid, Napoli, 2003.
LÉVY P. – AUTHIER M., *Gli alberi di conoscenze. Educazione e gestione dinamica delle competenze*, Feltrinelli, Milano 2000.
MONTUSCHI F., *Competenza affettiva e apprendimento*, La Scuola, Brescia 1993
MONTUSCHI F., *Vita affettiva e percorsi dell'intelligenza*, La Scuola, Brescia 1993.
MORTARI L., *Ricercare e riflettere. La formazione del docente professionista*, Carocci, Roma 2009.
QUAGLINO G. P., *Fare Formazione*, Cortina, Milano 2005.
RIVOLTELLA P. C., *Screen Generation. Gli adolescenti e le prospettive dell'educazione nell'età dei media digitali, Vita e Pensiero*, Milano 2006.
RIVOLTELLA P.C., *I rag@zzi del Web. Internet e i preadolescenti, una ricerca*, Vita e Pensiero, Milano 2001.
RIVOLTELLA, P.C., *Costruttivismo e pragmatica della comunicazione. Socialità e didattica in Internet*, Erickson, Trento 2002.
ROLETTO E., *La scuola dell'apprendimento. Didattiche disciplinari, modelli e applicazioni operative*, Erikson, Trento 2005.
TALAMO A., *Cooperare a scuola*, Carocci, Roma 2003.
TRENTI Z. – ROMIO R., *Pedagogia dell'apprendimento nell'orizzonte ermeneutico*, LDC, Leumann Torino 2006.
VEGETTI M.S., *L'apprendimento cooperativo*, Carocci, Roma 2004.

[11] Cfr. M. COMOGLIO (a cura di), *Fare progettazione. La "teoria" di un percorso didattico per la comprensione significativa*, LAS, Roma 2004; G. P. QUAGLINO, *Fare Formazione*, Cortina, Milano 2005; L. MORTARI, *Ricercare e riflettere. La formazione del docente professionista*, Carocci, Roma 2009.